

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 16 - N. 66

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano

marzo/aprile 2022

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

AFFONDARE IN SILENZIO

di Francesca Saitto

Siamo quasi usciti dall'incubo della pandemia per entrare in quello della guerra in Ucraina. Se il mondo si salverà dallo sganciamento di bombe nucleari, un altro pericolo lo attende dietro l'angolo. Questo è quello che abbiamo capito leggendo il sesto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change): "Consapevoli che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, siamo però determinati a esortare cittadini e istituzioni a fare lo sforzo necessario e davvero urgente per quella che sarà l'emergenza più devastante per il nostro pianeta, quella per cui non ci sono vaccini o misure di contenimento che possano ridurre gli effetti". In questo rapporto si sottolinea che gli effetti negativi del riscaldamento globale sono molto più diffusi di quanto ci si aspettasse. Non c'è più tempo da perdere e invece di tempo se ne sta perdendo molto, anzi sembra che si stia tornando indietro se pensiamo al nostro governo e alla proposta di tornare all'uso di fonti fossili per l'energia, come il carbone e il gas. Se il riscaldamento globale dovesse raggiungere 1,5 gradi Celsius, i terreni agricoli potrebbero diventare inadatti alla coltivazione di cibo; un innalzamento ulteriore della temperatura provocherebbe la morte di persone a rischio stress da calore, inondazioni, l'innalzamento del livello dei mari, che è già in atto da anni, con conseguente scomparsa di paesi costieri e isole. Altro rischio la siccità che è già una piaga che colpisce molti paesi specialmente nel meridione d'Europa. Ne abbiamo un esempio proprio nella nostra Toscana. Scorrendo i dati degli ultimi sei mesi, è piovuto solo in 34 giorni, solo 8 giorni tra gennaio e marzo. Una situazione che mette in crisi gli agricoltori. Il rapporto dell'IPCC ci fornisce anche delle indicazioni sul potenziale insito nella natura per ridurre i rischi climatici. "Ecosistemi in salute sono più resilienti di fronte ai cambiamenti climatici e forniscono elementi essenziali per la vita come cibo e acqua" lo dice Hans-Otto Portner vicepresidente del II gruppo di lavoro dell'IPCC. "Ripristinando gli ecosistemi degradati e conservando efficacemente il 30-50% degli habitat terrestri d'acqua dolce e marini, le società

segue a pag. 2



LE NUOVE OPPORTUNITÀ DI RIGENERAZIONE DEI BORGHI

di Chiara Amato*

Negli ultimi anni la questione relativa alla rigenerazione dei centri storici minori e dei borghi che costellano il territorio italiano è diventata sempre più centrale nel quadro della programmazione economica nazionale, definendo una questione "aree interne" non più relegata ai contesti montani, rurali e remoti ma che interessa l'intero territorio nazionale. La Strategia Nazionale per le Aree Interne ha avuto il merito di destinare importanti finanziamenti a progetti puntuali volti a mitigarne la marginalità e lo spopolamento, a partire da Sanità, Istruzione, Mobilità. Grazie a questa spinta Sono state avviate importanti attività aggregative, spingendo i Comuni ad unirsi e proporre progetti territoriali condivisi, grazie anche al dibattito pubblico sulle scelte strategiche per il rilancio di questi territori fragili. Il periodo della pandemia ha costituito un importante momento di riflessione sull'importanza di un'equilibrata distribuzione della popolazione e dei servizi - in primis quelli sanitari - sul territorio, in cui la tematica dei borghi ha avuto un ruolo fondamentale nel dibattito pubblico, sicuramente con una certa dose di retorica, da un lato elevati ad oasi di pace e di vita sana, dall'altra criticati in termini di accessibilità, efficienza, opportunità. In questo contesto la programmazione economica per i prossimi anni contiene importanti finanziamenti per interventi nei borghi e nelle città di piccole dimensioni. Tra tutti, il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza PNRR, che nella Missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" Componente "Turismo e cultura 4.0", prevede l'intervento specifico "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale attraverso lo strumento del Piano Nazionale Borghi" (M1C3.2.1). Questo lavorerà tramite progetti che mirano ad aumentare l'attrattività in termini di turismo con la finalità di contrastare lo spopolamento e incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, ed un lavoro dignitoso. Il budget complessivo previsto è di un miliardo di euro che sarà distribuito per rilanciare 250 borghi italiani. Molti sono i Comuni della zona che si sono attivati per proporre progetti coerenti con le richieste del PNRR ed ottenere così finanziamenti volti alla rigenerazione dei propri territori. Il Comune di Sutri ha approvato l'istituzione di un ufficio "speciale temporaneo di scopo" per rigenerazione urbana e per la progettazione integrata per gli obiettivi PNRR, ed ha presentato, tra le altre, una proposta di rigenerazione paesaggistica, culturale, turistica e sociale e della global accessibility del compendio di Villa Savorelli, dei giardini all'italiana e bosco sacro. Il Comune di Capranica, insieme a Castel San Pietro

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

DUE SARCOFAGI ANTICHI

di Francesco Casini

A Sutri esistono, conservati ancora in buone condizioni, due antichi sarcofagi di epoca romana in marmo bianco, finemente scolpiti e decorati; uno si trova all'interno dell'atrio del palazzo comunale ed è adattato a fontana ornamentale; l'altro sta nella chiesa di san Silvestro e funge da altare maggiore. La particolarità di queste due arche tombali è quella di essere molto più ampie sia in larghezza che in altezza di quelle, normalmente, impiegate per la sepoltura. L'aspetto di queste urne arcaiche si presenta ancora integro anche se, di esse, quella che ha subito qualche danno, mi sembra essere la prima che ho menzionato. Fino ai primi anni del secolo scorso, infatti, si trovava in piazza san Francesco al posto del fontanile attuale e, oltre che per attingere l'acqua per gli usi domestici, veniva utilizzata anche come abbeveratoio per asini, muli e cavalli; i carri pesanti e spigolosi che questi quadrupedi trainavano, di tanto in tanto, potevano urtare contro la fontana provocando danneggiamenti alla sua struttura marmorea; per questo, le autorità cittadine hanno pensato bene di collocarla in un sito più sicuro. Sia il materiale che le dimensioni, la forma e lo stile di questi due reperti presentano pochissime differenze tra di loro tanto da far supporre che provengano dalla stessa scuola o, addirittura, dalla mano del medesimo artefice. Quello dell'atrio comunale, nella parte frontale del monumento reca la figura di due personaggi posti agli spigoli; al centro ci sono altri due soggetti che si presume siano un uomo e una donna; essi sono ritratti all'interno di un piccolo tempio con il frontone a semi volta sorretto da due capitelli dallo stile piuttosto grezzo. I corpi risultano alquanto consunti, quindi, di non facile lettura. Dei due, quello di sinistra si presenta di profilo e sembra avere il capo coperto da un velo che ne qualificherebbe il sesso femminile; l'altro, in posizione frontale, dovrebbe essere un uomo. Che siano una coppia di sposi? Sono stati sepolti insieme? Perché ciò sia avvenuto dovrebbero, pure, essere morti insieme; evento possibile anche se non frequentissimo. Potrebbe anche trattarsi di un sacerdote e una sacerdotessa che si trovano all'interno di un tempio. Nelle facce laterali quadrate del sarcofago sono scolpite, una per parte, due coppie di grifoni dall'aspetto fieramente lugubre; questi animali mitologici riportano alla civiltà etrusca che qui a

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59

Tel. 0761.608282

APERTO TUTTI I GIORNI

DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00

DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "Affondare in silenzio"

umane possono trarre beneficio dalla capacità della natura di assorbire e immagazzinare carbonio. In questo modo possiamo accelerare il progresso verso lo sviluppo sostenibile, ma sono essenziali finanziamenti adeguati e sostegno politico". Qualcuno ha sentito parlare di investimenti in questa direzione? Siamo più impegnati ad investire in strumenti di distruzione che in quelli per il risanamento del territorio. Poco si è parlato di questo rapporto in cui si delinea il fosco destino del nostro pianeta, se non si pone un rimedio immediato. Mentre la nave Titanic si dice affondasse accompagnata dal suono di un'orchestra, noi affondiamo nel silenzio generale.

LA MINACCIA DELLE SCORIE RADIOATTIVE

Il ministro per la Transizione ecologica Cingolani ha annunciato in parlamento che la decisione finale sul deposito di stoccaggio delle scorie radioattive avverrà alla fine del 2023. L'unica data che sembra essere certa è l'entrata in funzione del deposito entro il 2029. Questa scelta del Governo sarebbe motivata dalle indagini a cui è sottoposta Sogin che, in sostanza, sembra volere procedere al cambio dei vertici. Questo allungamento dei tempi lascerà dubbi e incertezze perché rimarrebbe tutto in attesa delle decisioni ed è evidente il rischio che la decisione capiti quando meno la si aspetta, prendendo alla sprovvista le istituzioni locali, i cittadini e le varie associazioni ambientaliste impegnate nella salvaguardia del territorio e che hanno fatto crescere un no netto al deposito delle scorie radioattive. Il deposito delle scorie radioattive è pericoloso per l'ambiente, le persone, le attività economiche, il territorio e quindi a Montalto e nella Tuscia non deve esserci. In più, il deposito di cui si parla conterrà sia le scorie meno pericolose che quelle con durata di migliaia di anni e quindi sia pure con una dilatazione dei tempi occorre che l'opinione pubblica non disarmi e resti vigile per reagire con forza ad ogni tentativo di piazzarlo qui. La Tuscia è un'area che ha fatto del turismo e dell'agricoltura, con prodotti Dop, i pilastri della propria economia, che sarebbero irrimediabilmente compromessi.



segue "Le nuove opportunità..."

Romano e Rocca di Cave, ha aperto un avviso pubblico per la coprogettazione e gestione di proposte progettuali di rigenerazione culturale. Il Comune di Oriolo Romano ha presentato, tra gli altri, la richiesta di finanziamento per il Progetto di riqualificazione di Villa Altieri. Sicuramente i fondi straordinari del PNRR sapranno offrire una incredibile opportunità per i piccoli Comuni, le cui finanze sono sempre più esigue rispetto ad altri contesti, per valorizzare i propri punti di forza e migliorarne dunque l'attrattiva. Diverse critiche sono state mosse rispetto, invece, alle strette tempistiche, che hanno reso difficile per le Amministrazioni comporre nuovi progetti, e per la straordinarietà stessa del finanziamento, che rischia di slegare gli interventi rispetto al quadro della pianificazione strutturale del territorio. Vedremo nel prossimo futuro quali saranno i progetti finanziati e come questi sapranno realmente cooperare ad uno sviluppo resiliente del territorio e ad un rilancio dei borghi e delle aree interne.

* *Assegnista di ricerca, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*

UNA, DIECI, CENTO, MILLE, CIVITAVECCHIA *di Francesca Saitto*

Una, dieci, cento, mille Civitavecchia è lo slogan di Luciana Castellina che noi vogliamo riprendere per celebrare la vittoria della città contro la costruzione di una centrale a gas. Nello scorso numero del giornale avevamo parlato della lotta di un'intera città, Civitavecchia, contro la sostituzione della vecchia centrale a carbone, proprietà dell'ENEL, con una nuova centrale a gas, meno inquinante del carbone ma sempre sostanza fossile, che contribuisce all'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera, tra le cause del cambiamento climatico. Per questa sostituzione l'ENEL avrebbe ricevuto un sussidio dal MISE (Ministero Sviluppo Economico) di 900,00 milioni di euro. A favore di questo progetto anche il ministro della Transizione Ecologica, Cingolani, che ritiene le centrali a gas utili nella fase di passaggio verso l'uso delle energie verdi. Ma i cittadini di Civitavecchia non hanno ceduto. Non si sono limitati a dire no alla centrale, ma hanno saputo proporre un piano alternativo, che va nella direzione proposta dal Green Deal della Comunità Europea. Smettiamo di sostituire il fossile con il fossile, usiamo il sole, il vento, energie rinnovabili. Il progetto Offshore Eolico promosso dal comitato Civitavecchia Bene Comune, studiato a tavolino da tecnici esperti del settore energia è stato sostenuto dalla Regione Lazio, in particolare dall'assessore alla Transizione Ecologica Roberta Lombardi, e approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale. Anche i sindacati, che hanno colto l'importanza storica di sanare la ferita che separa ambiente e lavoro, hanno svolto un ruolo importante. Di fronte alle ragioni poste in essere da un intero territorio l'ENEL ha ceduto, rinunciando al progetto del turbogas. E' una grande vittoria dei cittadini, del bene comune, dello sviluppo di un futuro sostenibile. Anche se ci saranno ancora ostacoli e difficoltà da affrontare per la realizzazione completa del progetto. Civitavecchia diventa un modello per il resto del paese di come si possa combattere il cambiamento climatico e nello stesso tempo diventare indipendenti da altri paesi per la fornitura di energia e abbassare i costi delle bollette. Divenuta città simbolo, ora viene scelta anche per iniziative a carattere nazionale come l'incontro ad aprile dei ragazzi di Friday for future. Tre giorni di intensi dibattiti sulla questione del cambiamento climatico. Poi ci sarà l'incontro degli operai di Caterpillar, GKN e dell'ILVA, della CNA che discuteranno in un'assemblea promossa dalla campagna Per il Clima, fuori dal fossile, insieme ai sindacati UIL, FIOM, CGIL. A giugno un'altra iniziativa internazionale dei Cittadini per l'aria, dove si parlerà delle condizioni dell'aria che respiriamo; verrà fatto un monitoraggio in loco, i cui risultati saranno presentati alle istituzioni. Avevamo titolato il nostro precedente articolo Davide contro Golia, ci fa piacere constatare che ancora una volta Davide ha vinto.



UN TURISMO SLOW

L'Università degli studi della Tuscia è pronta a partire con il nuovo progetto del Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM), coordinato dalla professoressa Marina Micozzi, in collaborazione con la professoressa Francesca De Caprio. La ricerca, che ha ottenuto un finanziamento di circa 160.000,00 euro dalla Regione Lazio nell'ambito del bando DTC - Intervento TE1- Centro di Eccellenza, si occuperà di creare dei "Sistemi di Valorizzazione del Patrimonio culturale Lazio in rete", e si avvarrà della collaborazione dell'Università di Roma "La Sapienza", di ALTRAMA ITALIA SRL, di Movie Logic srl, di WISH SRL, e del Consorzio per la Ricerca, il Trasferimento tecnologico e la Divulgazione della Conoscenza. Obiettivo del progetto è lo sviluppo di una App mobile che andrà a proporre itinerari turistico-culturali generati automaticamente, in base alle caratteristiche del potenziale visitatore, come ad esempio età, interessi e tempo a disposizione. Ed è proprio la zona dell'Etruria laziale della provincia di Viterbo che è stata scelta come esempio da studiare per comprendere la capacità del sistema di riuscire a valorizzare i siti turistici minori, quelli meno conosciuti al grande pubblico, di cui questo territorio è particolarmente ricco. Si vuole, altresì, attrarre nuovi flussi di visitatori e di supportare la pianificazione, da parte di enti e altre realtà locali pubbliche e private, di campagne di web marketing, ottimizzate e profilate per la specifica tipologia di target turistico. Il focus è sui flussi di "slow tourism", una modalità di turismo sostenibile, particolarmente adatto ad un territorio come il nostro che vuole sì attrarre visitatori, ma nel pieno rispetto per l'ambiente, valorizzando il proprio patrimonio culturale e paesaggistico.

segue "Due sarcofagi antichi"

Sutri, sembra essere rimasta ben radicata anche dopo la conquista romana. Queste rappresentazioni zoomorfe potrebbero avere una qualche attinenza con le effigi umane riportate sulla parte frontale dell'urna? O rivestono solo un ruolo simbolico legato al mondo dell'aldilà? Hanno un loro significato specifico o sono semplici complementi d'insieme? Le supposizioni sono molteplici ma l'interpretazione rimane sempre assai vaga e il vuoto epigrafico complica ulteriormente le possibilità di interpretazione. Si può presumere che eventuali iscrizioni potessero figurare sulle lastre di copertura dei sacelli ma, purtroppo, non sappiamo dove esse siano finite. La copia gemella di questa fontana si trova all'interno della chiesa di san Silvestro di cui costituiva l'altare maggiore quando, nelle celebrazioni, l'officiante volgeva le spalle ai fedeli. Da quanto tempo si trova lì? Anche in questo caso, dobbiamo andare per ipotesi. Sappiamo, come riportato nel numero dei mesi maggio - giugno 2018 di questo giornale, che il giorno 24 novembre dell'anno 1655, a seguito di un turbine spaventoso verificatosi intorno alle due di notte, il tetto di questa chiesa è crollato e i detriti hanno danneggiato gravemente, anche l'altare maggiore; che sia stata utilizzata questa pregevole urna per sostituirlo? Non so se esistano documenti storici che possano confortare l'ipotesi ma la circostanza può avvalorare la supposizione. In questo sarcofago, come pure in quello dell'atrio comunale, frontalmente figurano delle eleganti scanalature sinuose, che rappresentano, in forma stilizzata, onde marine; nelle due facce laterali, le immagini di due scudi di forma ovale; questi particolari ci dicono che si trattava, con molta probabilità, della tomba di un soldato; egli è caduto per difendere la nostra città. In quale battaglia si può essere verificato questo episodio? In una delle occasioni in cui la lega etrusca ha cercato di liberare la nostra città dall'egemonia romana? In una delle numerose lotte in cui i contendenti di turno hanno attaccato questa roccaforte per avvalersi della sua posizione strategica? Purtroppo, non è dato sapere; comunque, questi due preziosi reperti, anche se muti, ci danno una conferma inequivocabile dell'importanza che Sutri ha sempre rivestito nel corso della storia.



PRIMA DEL PANE *di Stefania Anzalone*

“L'impegno, la passione, la determinazione delle persone che vivono a Sutri e coltivano l'arte si sono riflessi nell'attività dell'amministrazione, generando, dopo quattro grandi mostre...una nuova mostra, autogestita, ambiziosa e originale, *Ethos: Keramikos 2022*”. Così esordisce Vittorio Sgarbi in apertura al prezioso catalogo della mostra. Si tratta, della biennale di scultura ceramica contemporanea *Keramikos* nata nel 2007 con l'intento di valorizzare la ceramica quale medium espressivo, l'iniziativa testimonia la vitalità di una tradizione scultorea antichissima e la sua sempre più assidua e significativa presenza sulla scena artistica. Dal 2014 è ideata e organizzata dall'Associazione Culturale Magazzini della Lupa che negli anni ha contribuito a diffondere, attraverso mostre e pubblicazioni, la cultura ceramica. *Ethos* è il tema/titolo di questa edizione di *Keramikos*. In origine il termine greco *ethos* sta per “abitare un luogo”, è un riferimento alle tradizioni e alla cultura locali, che plasmano il carattere e il modo di essere della persona. In filosofia e nelle scienze sociali *ethos* indica la norma di vita, la convinzione e il comportamento pratico dell'individuo e quindi anche lo stato d'animo dell'artista che si proietta nelle sue opere. Questi spunti etimologici, opportunamente indicati nel catalogo, forniscono un'ottima chiave di lettura dell'intera esposizione. In quest'ottica la ceramica assume un ruolo centrale, profondamente partecipe dell'ambiente e del contesto storico, culturale e sociale in cui è stata prodotta, assolvendo alle più svariate esigenze di natura strumentale, decorativa o espressiva. Ventuno artisti/e, dieci sono donne e sono quelle che privilegiano nelle brevi descrizioni / impressioni che vi propongo, rubando parole alle didascalie che accompagnano le opere. In ordine sparso, mi piace iniziare da Chiara Garesio del cui lavoro mi sono innamorata. Sgarbi la definisce “festosa” e sottolinea: “questa artista (n.d.r.) unisce alla forza espressiva della ceramica, la leggerezza del gioco come se visse in un mondo di bambini”. Le sue “Architetture oniriche” e i suoi “Balocchi” suggeriscono un termine un po' desueto, ma assolutamente adatto al suo stile: grazia. Poi i “Frammenti” di Laura Guidi. Il titolo di una delle sue opere



potrebbe essere un verso: “Frammenti o anche l'importante è la rosa”. In lei gli oggetti si liberano della loro funzione per essere trasfigurati nelle forme suggerite dalla terra. Raggiungendo i sotterranei, si ammirano le “Figure Perturbanti” di Tonina Cecchetti: bambine tenere e aggraziate, ma prive del capo e delle braccia; inquietudine e disagio di fronte a ciò che seppure ci è familiare, ha in sé qualcosa che dà angoscia, paura, ma senza compiacimento. Grande rispetto impone la natura grafica della scultura di Giuseppe Pirozzi che in molti casi diventa quasi un disegno a rilievo la cui forma sembra insieme essere inglobata e fuoriuscire dal piano. Marta Palmieri, poi, nei suoi bianchi luminosi ci ricorda come la scultura possa rappresentare uno spazio vitale in cui l'opera si completa con la sua stessa ombra. E non voglio dimenticare Riccardo Monachesi e i suoi papaveri rossi- “Poppies” che – forse inevitabilmente condizionata dal terribile momento che viviamo – mi fanno venire in mente F. De Andrè (La guerra di Piero). Ho ammirato a lungo anche i gusci di Sabine Pagliarulo, i suoi “frammenti”, la sua “Coquillage”, ma soprattutto “Second chance”, commentata così da Domenico Jaracà: “nel guscio trovo riparo, nel suo silenzio mi concentro nell'ascolto”. Trovo illuminante

questa frase che mi aiuta a comprendere quanto in tutto il percorso di questa mostra, in quest'insieme così ben integrato, le forme artistiche, parlano e comunicano. Ma, per terminare con un sorriso, visto che nei miei articoli precedenti sono sempre stata critica nella collocazione dell'Efebo, questa volta mi posso smentire. Nella sala del nostro Efebo, infatti, espone Massimo Luccioli e finalmente, senza nulla togliere all'artista, il nostro fanciullo sembra sentirsi a proprio agio. Le opere di Luccioli non incombono, seppure ben visibili, non gli tolgono la scena anzi, sembrano fargli da cornice. Peraltro Luccioli si definisce “terracottaro”, rimarcando il senso di appartenenza originaria a quella materia che – come è stato detto – “nasce prima del pane”. In lui, infatti è evidente – forse più ancora che degli altri – come il lavoro artigianale possa farsi espressione artistica. La mostra è terminata il 18 aprile.

RIAPERTURA DELL'ANTIQUARIUM COMUNALE *di Maria Brugnoli*



...e del Museo del Patrimonium. Come era stato precedentemente annunciato dal direttore del Museo, Tommaso Valeri, informazione da noi fornita in un numero precedente di questa rivista, ha riaperto nel mese di febbraio quello spazio espositivo, chiamato Museo del Patrimonium, con il suo Antiquarium. Dopo una lunga chiusura durata due anni, sia per necessità di restauro che per i problemi creati dal Covid, finalmente la cittadinanza e i turisti possono godere di questo ulteriore luogo di cultura, oltre al Museo di Palazzo Doebbing e ai monumenti del Parco Archeologico e, ovviamente, alle bellissime e antichissime chiese di cui è dotata Sutri. All'interno si

possono riammirare, lungo le pareti dell'androne dell'antico palazzo comunale la collezione di frammenti scultorei, epigrafici e di parti architettoniche rinvenute nel territorio di questa città e, all'interno del Museo, anche materiale proveniente dalle ricche chiese sutrine come dipinti, pavimenti e materiale architettonico antico della Cattedrale e di altre chiese. In una piccola vetrina sono conservati oggetti di probabile origine etrusca, rinvenuti negli scavi effettuati nella città e nel territorio. Inoltre, una piccola sala conferenze permette al visitatore di ammirare, con proiezioni di video, le bellezze del nostro Parco Archeologico. Dice il responsabile Tommaso Valeri: “Il percorso museale dell'Antiquarium è stato ampiamente rivisto e le sale rinnovate nell'allestimento e nell'illustrazione dei reperti”. L'Antiquarium e il Museo del Patrimonium si possono visitare, grazie alla collaborazione di Archeoares, dal Giovedì alla Domenica, dalle 10 alle 13, la mattina, e dalle 15 alle 18, nel pomeriggio.

SU SUTRI *di M. B.*



Una nuova iniziativa va ad arricchire il patrimonio culturale della nostra città ed è reperibile su internet con il link susutri.it. Il progetto creato e sviluppato da un conosciuto membro della nostra comunità sutrina, Enrico Cruciani, che da sempre ha fornito il suo contributo per la salvaguardia e lo sviluppo del nostro patrimonio storico, archeologico e artistico, “deriva da un nostalgico desiderio”, come dice l'autore,

“di rievocare alcuni momenti salienti legati al mondo delle nostre tradizioni, con l'illusione di creare un caleidoscopio di immagini dalle quali possa, non solo scaturire qualche vibrazione/suggestione, ma anche l'auspicio che si rafforzi la memoria di eventi che meritano di passare dalla cronaca alla storia della nostra Sutri”. Diverse sono le rubriche all'interno del sito che l'autore auspica di essere ancor più sviluppate da un apporto critico e culturale dei lettori e di chiunque possa essere interessato all'argomento, riguardano le tradizionali feste di Sutri che la caratterizzano come quella di S. Antonio, l'infiorata del Corpus Domini, ma anche il Parco Archeologico con il recupero della necropoli rupestre e così via. “L'attuazione di questo progetto”, dice sempre Cruciani, “si fonda sulla volontà di rendere accessibili - via Web - le immagini da me raccolte principalmente nel secolo scorso, durante lo svolgimento di eventi tipici della comunità sutrina e di altri importanti avvenimenti che hanno contraddistinto lo sviluppo della nostra Città. Il graduale arricchimento di tale documentazione mi ha consentito di costituire un certo patrimonio narrativo composto da fotografie, diapositive, cartoline d'epoca e una piccola cineteca personale, le cui riprese vanno spesso ben oltre l'ambito strettamente familiare”. Link: susutri.it

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
Info@brlgroup.it



GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

FEDELTA' OLTRE LA MORTE A cura di Maria Brugnoli



Riguardo alla fedeltà e alla sensibilità del cane verso il proprio padrone se ne ha contezza fin dai tempi antichi. Tutti che hanno studiato l'Odissea a scuola ricorderanno il meraviglioso episodio del divin porcaro Eumeo che riconosce il suo padrone con l'ausilio di Argo, il fido cane di Ulisse, che pur essendo trascorsi svariati anni, si fa incontro all'eroe e dopo averlo rivisto muore, felice di non aver atteso invano. L'episodio fa parte, come si dice, dei miti ma abbiamo un esempio non del tutto analogo ma di pari significato della storia molto più recente di un cane che è diventato leggendario per il popolo giapponese che gli ha dedicato un giorno di festa e una scultura che si può ancora ammirare. Parliamo di Hachiko, di razza

Akita, e del suo padrone, professore Hidesaburō Ueno, che ogni mattina si recava alla stazione ferroviaria di Shibuya, nel centro di Tokyo per recarsi al lavoro. Vogliamo raccontarne la storia perché forse non tutti hanno visto il film con omonimo titolo, interpretato da Richard Gere, estremamente commovente per chi ama queste meravigliose creature, a cui il film si è ispirato. Il fedele cane andava ad

accompagnare e a riprendere il suo padrone alla stazione nel pomeriggio a fine giornata, immancabilmente tutti i giorni. Il 21 maggio 1925, solo due anni dopo la nascita di Hachiko, l'Akita era come al solito seduto all'uscita della stazione ferroviaria di Shibuya in attesa del suo caro Hidesaburō. Ma il suo proprietario non si presentò perché, colpito da una emorragia cerebrale, era morto improvvisamente e inaspettatamente mentre era al lavoro. Hachiko andò a vivere con un ex giardiniere del suo proprietario Ueno. Ma per il resto della sua vita continuò ad andare alla stazione ferroviaria di Shibuya ogni mattina e pomeriggio alla stazione. Per anni ha aspettato pazientemente invano il ritorno del suo amato proprietario che purtroppo non tornò più. Un grande giornalista giapponese raccolse la storia di Hachiko nel 1932 e la pubblicò, portando Hachiko a diventare una celebrità in tutto il Giappone. La storia del cane che non ha mai rinunciato al suo padrone attirò molta attenzione da parte di persone provenienti da tutto il mondo a visitare Hachiko alla stazione ferroviaria di Shibuya per offrirgli dei premi. Toccò il cuore del popolo giapponese e presto divenne il loro eroe. Nel 1934 una statua di Hachiko fu inaugurata durante una grande cerimonia di fronte alla stazione ferroviaria di Shibuya con lo stesso Hachiko presente come ospite principale. Hachiko morì in pace e solo sulla strada vicino alla stazione ferroviaria di Shibuya l'8 marzo 1935 ben dieci anni dopo la morte del suo padrone che non ha mai smesso di aspettare. Ancora oggi in Giappone, l'8 marzo di ogni anno, nell'anniversario della morte del cane devoto, davanti alla sua statua alla stazione di Shibuya, si svolge una cerimonia commemorativa dedicata ad Hachiko e ai valori che ha testimoniato. Amore e fedeltà oltre la morte!

I PROFUGHI UCRAINI ACCOLTI CON I LORO AMICI ANIMALI



il Ministero della Salute ha autorizzato l'accesso nel nostro Paese dei Profughi ucraini con i loro animali da compagnia in deroga all'attuale normativa per la movimentazione degli animali domestici nell'Unione Europea. "Alla luce di questa importante apertura, fortemente auspicata da Enpa fin dall'inizio del conflitto,- afferma

Carla Rocchi, Presidente nazionale Enpa - l'intera rete nazionale di canili sanitari e rifugi nonché di gattili gestiti dall'Ente Nazionale Protezione Animali, da Nord a Sud, è pronta all'accoglienza d'intesa con i servizi sanitari pubblici".

"Si tratta di una decisione importante per venire incontro a chi, fuggendo dalla guerra ha scelto di non abbandonare il proprio animale domestico. Le nostre sezioni sono già pronte ad accogliere cani e gatti di profughi ucraini diretti in Italia con necessità di sistemazione. Come Enpa ci siamo impegnati subito su più fronti per aiutare in queste ore drammatiche. Stiamo anche organizzando invii di petfood e medicinali veterinari. Abbiamo aperto un canale di contatti diretti con soci e volontari Enpa di nazionalità ucraina per raccogliere ogni segnalazione e richiesta di intervento e una mail, ucraina@enpa.org, legata all'emergenza".

Enpa Ente nazionale protezione animali

I FIORI VOLANTI

Nella Toscana, a Tuscania, c'è la Casa dei Fiori Volanti. Qui nascono e crescono delle bellissime farfalle della specie Macaone e Cavolaia Maggiore: a curarsi di loro è Davide Savino, in un habitat ideale all'interno di un terreno collocato sulla strada Martana. Un micro mondo che esprime delicatezza e incanto, dove poter accompagnare i propri bambini a scorgere tutti gli stadi di crescita e di evoluzione di questi stupendi insetti. Leggere, poetiche, colorate e protagoniste. "L'idea"-dice Savino-"mi piaceva, e andava oltre, volevo sfruttarla per crearne una azienda agricola: ho acquistato una serra di 210 mq, mi sono dato un anno di tempo per allevare le farfalle e imparare quante più cose possibile. Adesso la serra è pronta, voglio mostrare e condividere con tutti la bellezza di questi insetti. Questa ormai è diventata la mia professione, infatti oltre ad allevare farfalle l'azienda produce anche olio e prodotti da orto." Il periodo migliore per le visite è a fine maggio/inizio giugno e fino agosto/inizio settembre. Tuttavia, è comunque possibile ammirare le farfalle per un arco di tempo più lungo: infatti, a luglio ci sono sempre delle farfalle nate in ritardo, e all'interno della serra qualcosa si vede anche a maggio e ottobre. Il momento più affascinante è a giugno. "L'uomo è il principale fattore di distruzione di quest'animale; infatti, se in una campagna non vengono usati pesticidi le farfalle volano, e tante. Esse poi sono anche insetti impollinatori, il loro contributo è fondamentale per il corretto funzionamento dell'ecosistema ... se le distruggiamo il danno è immenso, sia per l'ambiente che per l'uomo. Credo che noi, come esseri viventi, ci siamo allontanati un po' troppo dalla natura."



LA VIOLETTA, MITOLOGIA DI UN FIORE



In questo inverno rigido, intercalato da alcuni periodi di temperature miti e piacevoli, i nostri vasi sono pieni di violette in fiore e il loro profumo inebriante e intenso pervade chiunque si accosti a questa delicatissima pianta. La violetta ha una lunga storia nel tempo e a lei sono state dedicate svariate leggende e significati spirituali. Il suo colore corrisponde alla virtù della temperanza, fatto in uguali proporzioni di rosso e di blu, di luminosità ed azione riflessa, di equilibrio fra la terra e il cielo, fra i sensi e lo spirito, la passione e l'intelligenza, l'amore e la saggezza. Fra i miti ricordiamo che la ninfa Io, corteggiata da Apollo, rifiutò di cedergli e allora lui, indignato la trasformò in un fiore casto e pudico, la violetta. Oppure il mito che racconta che il Dio Vulcano, per piacere a sua moglie Venere, si cingesse il capo con una corona di violette che fece sì che la

dea, stregata dall'inebriante profumo, non poté resistergli. Secondo Jean Chevalier nel suo libro "Le dictionnaire des symboles" sui monumenti simbolici del Medioevo, Gesù Cristo indossa un abito color viola, quando ha completamente assunto la sua incarnazione e che, al momento di compiere il suo sacrificio, si sposa in lui, l'Uomo della terra che va a redimere con lo Spirito celeste, nel quale ritorna. In questo modo rappresenta l'identificazione completa del Padre e del Figlio. La violetta ha anche il colore dell'obbedienza e della sottomissione. Per questo era costume mettere un piccolo pendaglio di pietra color viola al collo dei fanciulli, non solo per proteggerli dalle malattie ma anche per renderli docili e obbedienti. Nel Medioevo si preparavano tisane con questa pianta, per tosse e problemi respiratori e, in Francia, veniva coltivata nei giardini del re fin dai tempi di Enrico IV, il Grande: la polvere ottenuta da fiori e foglie veniva cosparsa su tutto il corpo per profumarlo. Semplice e delicato fiore ma con tante virtù.

 **STUDIO ODONTOIATRICO**
SMILE CENTER
Dott. Sergio Lasco
Dott.ssa Giulia Lasco
V.le Marconi, 78 - SUTRI (VT) • 0761.600221

 **Automobile Club Viterbo**
DELEGAZIONE SUTRI
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE 
P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

 **LA COCCINELLA**
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA
Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.
Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (Vt)
Tel./fax **0761/634910** - Cell: 333 6470108
laococinellasutri@gmail.com -  La Coccinella di Leo Maria Domenica



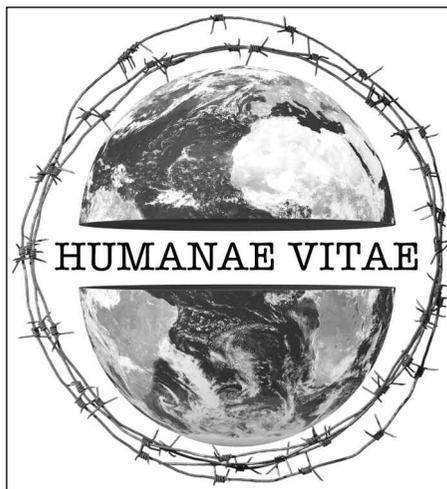
HUMANAE VITAE, QUEL FILO ROSSO CHE RICAMA CULTURA

Facciamo nostro, per un attimo, il pensiero di Eraclito: tutto scorre, in un flusso perenne che va dalle tenebre alla luce, dalla fame alla sazietà, dal giovane all'anziano, dal nuovo al vecchio. E' indubbiamente un mondo in continua evoluzione, quindi, che ci piaccia o no, inevitabilmente qualcuno rimane indietro, arranca, fa fatica a rimanere al passo. E nel panorama delle società moderne tutto ciò si trasforma in arretratezza, in esclusione, in carenze organizzative e strutturali che non possono essere concesse, in un discorso di globalizzazione che, come reazione estrema, offre spersonalizzazione e raggruppamento 'selvaggio', catalogazione e anomia. E allora dov'è la soluzione? Come fare per far sopravvivere l'identità, personale e di comunità, in un mondo che tende a non riconoscerla e smi- nirla?

Comunità, ecco. È questa la parola chiave.

L'Associazione Culturale Humanae Vitae nasce a Roma grazie all'impegno di cinque ragazzi, con un'unica missione, quella di essere un laboratorio di comunità e di sostituire alla piazza virtuale un corpo organico, fatto di tanti individui e sensibilità diverse tra loro. Sosteniamo in tutti i modi la cultura, inestimabile filo rosso che deve unire il vecchio e il nuovo, creando le condizioni affinché tutti gli operatori del settore e coloro che giornalmente si impegnano sul proprio territorio abbiano risorse, spazi, capitale umano da mettere al servizio del fare Cultura. Un patrimonio immateriale, ma con ricadute vere e positive sulla coscienza e sulla vita di ognuno di noi.

Come associazione il nostro obiettivo non è solo relativo all'organizzazione di eventi culturali fini a sé stessi, ma quello di assumere un impegno di fronte ad un'indigenza



diffusa che non è solo economica, ma che è aggravata dalla povertà delle relazioni, delle opportunità, dei valori, dell'etica e della cultura, o meglio, delle culture. Sentiamo nostri e affrontiamo i temi della legalità, dei diritti umani e di quelli sociali, di quelli civili e di quelli ambientali, e ci impegnamo perché non vengano sottovalutati, o peggio dimenticati.

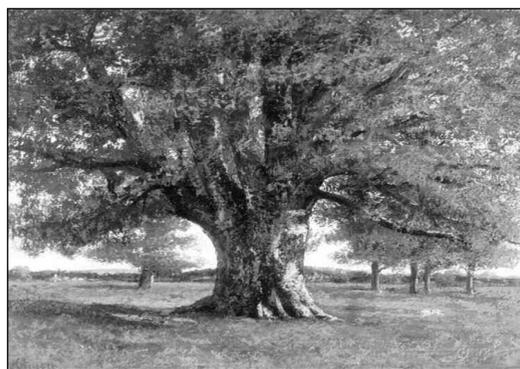
Abbiamo avuto con noi amici come Erri De Luca, Massimo Bray, Paolo Borrometi, Costantino D'Orazio, Paolo Di Paolo, Gigi Marzullo, Alessandro Haber, Massimo Wertmuller e Luca Mercalli, convinti del valore della trasmissione della cultura e del potere dell'aggregazione positiva, come quella che si sta creando nel corso del Festival Culturale dell'Area Etrusco Cimina, in corso fino a giugno in quindici splendide comuni della Tuscia Viterbese, di cui curiamo la rassegna letteraria ospitando autori come Jonis Bascir, Dacia Maraini, Massimiliano Smeriglio, i fratelli Morini e tanti altri, il tutto senza mai perdere di vista la memoria storica e identitaria attraverso la valorizzazione delle comunità che nei borghi trovano l'espressione massima di ciò che memoria storica vuol dire, per alimentare quella cultura di fratellanza e vicinanza come unico antidoto a quella che Papa Francesco definisce "la cultura dello scarto".

E se in futuro avremo il piacere e l'onore di collaborare anche con il comune di Sutri, così ricco di storia, di bellezze naturali e architettoniche, non perderemo di certo l'occasione per portare ancora una volta la nostra esperienza e la nostra voglia di fare al servizio delle comunità.

Cultura è vita, e il flusso di Eraclito diventa un circolo. Salite a bordo!

LA VITA SEGRETA DELLE PIANTE *di Maria Brugnoli*

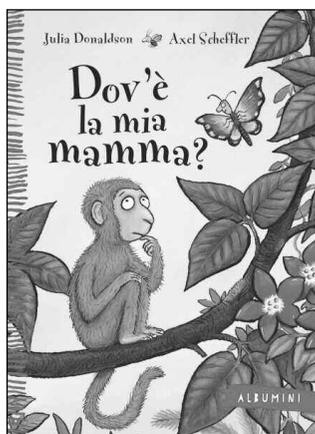
Riportiamo qui di seguito una parte di un interessantissimo articolo che risale a qualche anno fa di cui l'autore è il Colonnello dei Carabinieri della Guardia Forestale, Claudio Angeloro, comandante del reparto biodiversità della Foresta Umbra, avente titolo: "Sensibilità e sacralità degli alberi. Nuovi stimoli per l'educazione ambientale". Il comandante ha partecipato a una serie di iniziative che hanno visto come tema principale la protezione degli alberi soprattutto delle foreste, come, per citare un esempio, nel 2021 al progetto "Un albero per la vita". L'iniziativa che ha lo scopo di perseguire una maggiore qualità dell'ambiente a vantaggio della salute dell'uomo, ha visto coinvolti gli studenti di una scuola primaria che sono stati formati su questo argomento seguendo un percorso educativo-didattico, con il fine di avvicinare le nuove generazioni al patrimonio naturale esistente. Il Colonnello Claudio Angeloro scrive in questo articolo reperibile su internet: "Ci sentiamo oggi completamente svincolati dagli alberi e dalla natura che abbiamo imparato a dominare totalmente. Questo rapporto, che ci vede in una posizione di assoluta supremazia, ci impedisce di considerare seriamente la necessità di coltivare l'armonia con essi. Dal momento che questa situazione non è modificabile e che pure sembrano necessari una pacificazione e un ritrovato equilibrio tra esigenze umane e rispetto delle altre creature e dei loro habitat, bisognerà comunque sforzarsi di riscoprire autenticamente, se non la dipendenza dal mondo vegetale, che pure esiste visto



che il mondo animale, uomo compreso, non ha luogo senza questi, almeno gli intimi arcaici legami che ci uniscono ad esso. Oggi sappiamo che le piante hanno una insospettata "vita segreta" da noi ancora misconosciuta, eppure consideriamo le piante organismi "inferiori", assolutamente non suscettibili delle attenzioni che invece

siamo capaci di rivolgere, anche con una specifica legislazione, agli animali d'affezione. Siamo inclini (forse troppo) ad "umanizzare gli animali", molto meno a considerare le piante semplicemente come esseri viventi, perfettamente interagenti con le altre creature e con l'ambiente. Recuperare questa consapevolezza può aiutarci a riconsiderare gli alberi e le foreste, non più come organismi o macrorganismi, per quanto complessi, troppo diversi da noi, ma più semplicemente e pienamente, come esseri viventi e pulsanti, degni dunque di considerazione in se almeno pari a quella che profondiamo verso gli animali. Il riconoscimento di una importanza e di un valore che prescinde, finalmente, da ogni forma di utilità. Lo stesso che si deve ad ogni altro essere umano e, oggi sempre più spesso e diffusamente, si ripete, ad ogni animale. L'approccio nei confronti di questa nuova "visione" degli alberi, per certi versi dirimpante, non può più essere improntato allo scetticismo, ma (prendendo in prestito la regola delle "3 C" della selvicoltura sistemica) dovrebbe essere almeno "cauto nel facile giudizio, continuo nell'attenzione verso la ricerca e capillare nell'estensione dell'indagine".

CONSIGLI DI LETTURA per i più piccoli *A cura di Alessandra Cascio*



Dov'è la mia mamma

Dov'è la mia mamma è un albo illustrato scelto per voi da me e dai "miei" piccoli scolari. Julia Donaldson e Axel Scheffler, autori dell'ormai celebre Grufalò, narrano l'avventura di una povera scimmietta che non trova più la sua mamma ma poco dopo incontra una bellissima farfalla che gli dice:

"Dai, piccolino, su con la vita, disse alla scimmia la farfalla Rita. Ti aiuto a cercarla..."

Ma Rita continua a sbagliarsi e – chissà perché – invece di mamma scimmia trova elefanti, rane e serpenti...

In Dov'è la mia mamma? Julia Donaldson e Axel Scheffler affrontano magistralmente un tema

molto delicato per i bambini: la perdita (temporanea) della mamma, ma questo è reso tutto più "morbido" e simpatico grazie alla musicalità data dal testo scritto totalmente in rima.

Autore: Julia Donaldson e Axel Scheffler **Casa editrice:** Emme Edizioni

Prezzo: € 7,90 **Età di lettura:** da 3 anni

INVITO ALL' ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

J. Brahms, Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte Op. 114

Johannes Brahms compose il Trio in la minore per clarinetto, violoncello e pianoforte (così come le altre opere per clarinetto) negli ultimi anni della sua vita e dunque in piena maturità artistica. Brahms, in realtà, aveva deciso di porre fine alla sua attività compositiva: fu il casuale e fortunato incontro con il talentuoso clarinetista Richard von Mühlfeld a far rinascere in lui il gusto della composizione. Da questa conoscenza nacquero infatti le ultime "perle" del compositore amburghese, tutte dedicate al clarinetto. È il violoncello, con il suo timbro scuro e soffusamente melanconico, a dare il via all'Allegro: l'inizio del movimento è intimo e raccolto, ma si apre gradualmente e si abbandona a slanci fortemente espressivi e conturbanti. È un bocciolo che si schiude ostentando tutta la sua bellezza e la sua sensualità. Il secondo movimento, Adagio, inizia con il motivo trasognato e dolcissimo del clarinetto, garbatamente accompagnato dal pianoforte (primo tema). Il secondo tema dell'Adagio, invece, appare più risoluto e meno contemplativo. L'Andantino grazioso, il movimento successivo, è invece caratterizzato da un motivo danzante, inizialmente affidato al clarinetto. La seconda parte di questo terzo movimento, grazie a un lungo profilo di arpeggi e di "intrecci", appare più brillante e giocoso. L'Allegro conclusivo è caratterizzato da un incipit energico e appassionato: bastano le poche battute iniziali affidate al violoncello per creare quell'atmosfera intensa, ricca di colori e di immagini che contraddistingue l'intero movimento finale.

Su YouTube è possibile ascoltare la meravigliosa esecuzione di Martin Fröst (clarinetto), Clemens Hagen (violoncello) e Leif Ove Andsnes (pianoforte)



PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

VINCERE LA SOLITUDINE *di Francesca Saitto*



Annamaria Caprara, Dorina per gli amici, vive a Sutri da 14 anni. "Abitavamo tutti a Roma, quando mio figlio e mia nuora hanno scelto di sposarsi al Borgo di Sutri, dove, essendosi innamorati della città, hanno deciso di venire a vivere. Mio marito ed io li abbiamo seguiti". Dorina abita a Colle Diana, ma frequenta molto il Centro Storico in cui vive la famiglia di suo figlio e dove nel frattempo sono nati e cresciuti due nipotini che hanno bisogno della nonna. Nata a Genova, dove ha vissuto fino all'età di 40 anni, Dorina si è trasferita con il marito a Roma, trovando un impiego alla Camera di Commercio. Ora è in pensione. Dopo un anno dal suo arrivo a Sutri il marito si è ammalato ed è morto." Se fossi rimasta a

Roma non avrei potuto superare il trauma della perdita, come invece l'ho superato stando a Sutri grazie alle amicizie e alle attenzioni affettuose dei vicini, che mi hanno aiutato molto". Poi ha incontrato una sua vecchia passione: il teatro. A Genova aveva recitato nella Compagnia Stabile del teatro dialettale, che ha dovuto abbandonare alla nascita di suo figlio, ora a Sutri ha incontrato Manuele Pica e il suo Laboratorio teatrale. Dal 2014 ha preso parte a numerosi spettacoli cimentandosi con autori come Shakespeare, Oscar Wilde, Plauto etc. Insieme a Pica ha organizzato una stagione teatrale a Villa Savorelli con compagnie di professionisti provenienti da varie parti d'Italia, 14 spettacoli di vario genere, compresa anche la danza. La pandemia ha bloccato molto le attività, ma Dorina e il resto della compagnia vor-

rebbero riprendere l'idea di organizzare spettacoli a Sutri "Purtroppo" - ci dice - "a Sutri manca uno spazio per lo spettacolo". Noi le abbiamo assicurato che presto, almeno così speriamo, ce ne sarà uno a Fonte Vivola. Al momento stanno lavorando ad un lavoro teatrale di Marco Paoli "Panni sporchi", protagonista Manuele Pica, con la regia di Simone Precoma, aiuto regista Annamaria Caprara, ossia l'instancabile Dorina. Debutteranno il 23 aprile al teatro San Leonardo di Viterbo. La sua paura della solitudine unita ad una grande energia vitale la coinvolgono in moltissime attività dalla pratica del Taiji, al dare occasionalmente una mano alla Pro Loco, ha frequentato anche la scuola di ballo Notti Magiche. Molte di queste attività si sono ridotte con la pandemia, ma si spera che tornino presto a pieno ritmo. Inoltre fa parte dell'Associazione per gemellaggio di Sutri con un paese della Francia nell'Alta Savoia: Drumettaz-Clarafond; questo comporta uno scambio di visite dei cittadini di ambo le parti e durante tutto l'anno è necessario organizzare cene e altre iniziative per raccogliere i fondi per poter ospitare gratuitamente gli ospiti francesi. "Se fossi stata a Roma la solitudine mi sarebbe pesata molto di più. Qui certe cose le puoi fare con facilità e con più serenità. Non c'è, ad esempio, il problema delle distanze e del tempo che si perde." Che cosa le piace di meno di Sutri e cosa di più. "Non mi piace la difficoltà che si incontra quando si propongono cose nuove. C'è un po' di diffidenza e chiusura, magari inconsapevole, per chi viene da fuori. La cosa che mi piace di più è la vita a misura d'uomo". Dorina è sicuramente un modello per tutte le persone singole che lamentano di essere sole, di non sapere come impiegare il tempo e che dicono che Sutri non offre niente che possa interessare. Come dice una massima buddista, l'ambiente in cui viviamo è come l'ombra del corpo, se l'ombra è curva dobbiamo raddrizzare la schiena.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell'Avv. Noemi Palermo*

SUPERBONUS 110%: PIU' RISCHI O BENEFICI?

Nel 2020, al fin di rilanciare l'economia dopo il fermo dovuto alla pandemia da Covid-19, il legislatore ha cercato di dare una forte spinta all'attività edilizia prevedendo un rimborso per tutta una serie di attività edilizie ed assimilabili pari al 110%, ossia ad una percentuale addirittura superiore alle spese sostenute. Importanti novità hanno riguardato anche l'installazione di pannelli fotovoltaici oggi ammissibili anche nelle abitazioni situate nelle cosiddette zone A, sostanzialmente nei centri storici, e l'eliminazione delle barriere architettoniche, prima vincolate alla presenza di un diversamente abile nel nucleo familiare, oggi percorribile con la sola presenza di un over65 in casa. Lo strumento tuttavia non è aperto a tutte le categorie di immobili. Infatti quando si tratta di un condominio l'intervento deve essere realizzato da tutti i condomini, mentre per il singolo proprietario che ristruttura il proprio appartamento valgono ancora le detrazioni classiche (bonus casa 50% ed ecobonus 65% a seconda dei casi). Inoltre, la richiesta vale soltanto per le prime case "singole" (ville, villette e altri edifici indipendenti). Per quel che concerne invece le seconde case, hanno diritto al Superbonus solo gli appartamenti, con esclusione delle ville al mare o in montagna. Il primo modo per ottenere il bonus è tramite la detrazione fiscale. Il committente può anticipare l'importo dei lavori per avere un rimborso in rate di uguale importo suddivise in cinque anni. In alternativa, può chiedere un finanziamento per la ristrutturazione dell'immobile. La seconda possibilità per avere il bonus è la cessione del credito a terzi, ottima soluzione per chi non può anticipare l'importo richiesto dai professionisti. In questo caso, il contribuente richiede un finanziamento cedendo il credito alla banca che, al deposito del SAL (Stato Avanzamento Lavori) o alla fine dei lavori, rientrerà del finanziamento erogato. Lo sconto in fattura, infine, consente al contribuente di non anticipare le spese per i lavori del Superbonus. Sarà, infatti, la ditta incaricata a farsi carico dell'intera spesa anticipando di tasca propria l'intero importo. Ora, nonostante l'entusiasmo di una normativa che di fatto consente di effettuare lavori di ristrutturazione e miglioramento del proprio immobile praticamente gratis, le criticità dello strumento bonus 110% sono molto forti e ancor più ingenti i rischi a cui si è esposti. Primo fra tutti, lo stato di non conformità urbanistica-edilizia dell'immobile. Prescindendo dai grandi abusi edilizi, molto frequenti sono i c.d. "abusi minori", alcuni dei quali anche di rilevanza penale: si pensi alla trasformazione di balconi in verande, all'apposizione di tettoie non a norma, alla chiusura e/o apertura di finestre ed a tutta una serie di irregolarità urbanistiche rilevabili con un controllo interno: dall'utilizzo a fini abitativi di piani interrati destinati ad autorimesse, alla destinazione abitativa di piani mansardati assentiti come volumi tecnici etc.. In tutte queste situazioni non

potrà essere legittimamente autorizzato né eseguito alcun intervento su un immobile abusivo non sanato e, qualora questo avvenga, l'abuso assumerà rilevanza penale, in quanto la nuova attività costituirà una sorta di prosecuzione dell'attività illecita principale. Inoltre, sebbene l'incentivo maggiore riguardi la possibilità di recuperare tutte le spese effettuate, purtroppo potrebbe capitare che questa situazione fallisca. Infatti, per far sì che si possa godere dell'agevolazione, è necessario che un tecnico abilitato certifichi il vero risparmio energetico grazie ai lavori ed il salto di due classi energetiche. Però, se l'impresa fallisse o il contenuto dell'asseverazione non fosse rispettato, l'Agenzia delle Entrate potrebbe decidere di farsi pagare tutta la somma da chi ha fatto partire il lavoro (cioè il povero cittadino). Senza contare poi come l'impresa possa rifiutarsi di fare i lavori perché i guadagni che se ne ricavano sono assai esigui. Il problema principale è che la norma impone alcuni prezzi che non possono essere superati, per cui il primo compito del tecnico abilitato è controllare che queste cifre rimangano al di sotto di quanto stabilito dal Ministero dello Sviluppo Economico. La legge non impone il prezzo dei materiali, motivo per il quale se ad esempio il prezzo del materiale per realizzare un cappotto termico venisse alzato, l'impresa ci guadagnerebbe pochissimo (o nulla) preferendo eseguire altri lavori. Oppure, l'alternativa è rappresentata dal pagamento in nero di una parte di lavori rischiando pesanti sanzioni. Ma cosa succede se l'Agenzia delle Entrate, a seguito di una verifica, contesta i lavori effettuati? Il responsabile dei controlli sarà il Ministero dello Sviluppo Economico, il MISE, per il tramite dell'Agenzia delle Entrate e l'Enea. La prima ha il compito di effettuare dei controlli a campione sul 5% delle pratiche inoltrate, verificando semplicemente se la documentazione del contribuente è corretta e completa. L'Enea, invece, ha il compito di verificare la corretta realizzazione dei lavori effettuando dei veri e propri sopralluoghi, mediante geometri e ingegneri inviati in loco. Se i tecnici rilevano anche una parziale irregolarità, il contribuente decade dal beneficio, e si badi bene che la norma non fa differenza tra "mancanza dei requisiti parziali" o "totale mancanza dei requisiti". E' sufficiente un singolo errore di compilazione della domanda per vedere annullata la pratica, con conseguente restituzione all'Agenzia delle Entrate non solo della somma ricevuta, ma verrà applicata anche una pesante sanzione amministrativa oltre agli interessi. Unico responsabile sarà sempre il beneficiario del bonus, anche in caso di errore da parte di chi ha materialmente effettuato i lavori o compilato maldestramente la domanda. Ed infine, come se non bastasse, la "spada di Damocle" del controllo graverà sul cittadino per molto tempo, in quanto l'Agenzia delle Entrate avrà ben 8 anni di tempo per verificare la bontà di tutti i lavori effettuati.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporisutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com



CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

L'ARCHEOLOGO NATURALISTA DEL FORO ROMANO



Fino al 30 aprile si potrà visitare una imperdibile mostra al Foro Romano avente titolo "Giacomo Boni. L'alba della modernità", voluta dalla Sovrintendenza del Parco del Colosseo, dedicata al grande archeologo Giacomo Boni, scopritore nei primi anni del '900 di diversi monumenti di

questo importante sito di Roma, fra cui il Lapis Niger, una pietra nera considerata la tomba di Romolo, la Casa delle Vestali e il Lacus Curtius, luogo, secondo lo storico Tito Livio, considerato sacro dove si aprì una enorme voragine su cui poi sorse il Foro. Giacomo Boni fu inventore degli scavi stratigrafici che ha rivoluzionato i precedenti sistemi di scavo e, in base alle sue ricerche non del tutto pubblicate, si è potuto identificare il sito recentemente scoperto sotto l'edificio della Curia Iulia, un locale ipogeo con una vasca, non lontano dal Lapis Niger e in asse con esso interpretato come un cenotafio, risalente al VI sec. e dedicato anch'esso a Romolo. Il 22 febbraio del 2020, la sovrintendente Alfonsina Russo ha presentato la scoperta che l'equipe dell'archeologa Patrizia Fortini aveva già fatto qualche tempo prima, proprio studiando i testi inediti dell'archeologo. Oltre alla mostra a lui dedicata è stato recentemente pubblicato un interessante libro intitolato "Giacomo Boni. Scavi, misteri e utopie della terza Roma", che racconta la storia della sua eclettica vita, delle sue scoperte archeologiche e della sua opera di rivalutazione dell'intera area del Foro, curandone anche la parte floreale, fornendo, in tal modo, i presupposti dell'attuale Parco. Il libro che suggeriamo agli amanti di archeologia e non solo, scritto da un appassionato di storia romana, Sandro Consolato, coadiuvato nella ricerca della documentazione da due competenti collaboratori come Christian Scimiterna e Tommaso Alessandrini, è straordinariamente completo sia sulla vita di Boni, che dopo decenni di oblio viene in questo del tutto rivalutato, sia sull'ambiente da lui frequentato, sulle sue scoperte e sulle sue opere di naturalista con una visione sorprendentemente moderna. Non potendo entrare nel merito del ricco testo vorremmo fornire al lettore alcune informazioni sul suo approccio nello studio delle antichità, come testimonianze viventi del nostro pas-

sato, delle radici profonde della nostra cultura, ma anche del grande rispetto della natura in senso lato, comprensiva di tutti gli esseri senzienti, incluse le piante e la flora. Diceva Boni: "Non amo l'aggettivo umano perché troppi umani si divertono a tagliare rocce, alberi e ad uccidere animali". Infatti il suo precoce animalismo lo portava a condannare l'uccisione degli animali da pelliccia. Il mondo degli uccelli, poi era quello che tra gli animalia, più lo affascinava e soffriva della loro caccia indiscriminata. In un discorso al Senato di cui era membro, nel 1923 chiese una legge sulla caccia in particolare per la protezione degli uccelli, chiedendo la cessazione delle "crudeltà spietate a danno delle creature innocenti abitatrici dell'aria... i più mirabili organismi del Creato". Dice Consolato nel suo libro che la difesa dei boschi era, secondo l'archeologo, un dovere per cui aveva a cuore l'accurata gestione delle acque pubbliche e dei bacini idrici e in un testo avente titolo *Loquaces lymphae* diceva: "Le sorgenti ed i laghi, le cascate ed i meandri e le foci dei fiumi erano nell'antichità considerate quali organi pulsanti della vita universale, che genera forme sublimi di bellezza". Per quanto riguarda la flora dei ruderi, l'osservazione, lo studio, la cura, il culto quasi della vegetazione costituiscono per l'archeologo naturalista un leit-motiv del suo operato in cui preferiva integrare i ruderi con un albero o con un'erba, cara agli antichi romani, anziché con una falsificazione muraria. Nelle aree archeologiche si preoccupò di piantare o proteggere "i fiori classici" che leggeva nella *Historia plantarum* di Teofrasto o in Virgilio. La sistemazione del Foro da parte del Boni che per lunghi anni visse all'interno delle Uccelliere Farnese sul Palatino, in qualità di giardiniere archeologico, come si definiva lui stesso, attraverso la florizzazione, la cura dei ruderi, la creazione di percorsi di visita, contribuiva a farne un museo all'aperto, che precorreva evidentemente, con un secolo in anticipo gli attuali concetti di "Parco Archeologico" e di "Museo diffuso". In conclusione anche noi abitanti di Sutri che possiamo godere del nostro bellissimo Parco archeologico, dovremmo riflettere sul fatto che anch'esso si è potuto realizzare facendo riferimento al modello di altri parchi, fra cui quello del Parco Archeologico del Colosseo e del Foro Romano, da Giacomo Boni ideato, un museo vivente a cielo aperto.

TESORI NASCOSTI

ALLA SCOPERTA DI DEMETRA... *di Tiziana Ceccarelli Narratrice di Comunità*

Questo pregevole monumento, oggetto del nostro articolo, fino a una ventina di anni fa era veramente un tesoro nascosto, tra l'altro inserito in una fitta boscaglia, di cui si sapeva poco e soprattutto in un luogo non visitabile. Villa S. Giovanni in Tuscia, un piccolo borgo nei pressi di Vetralla, custode di inaspettate testimonianze, tra fitti boschi e grandi blocchi di peperino, fra cui questo monumento, un piccolo santuario rupestre semiscavato nella roccia viva, nel quale, al suo interno, venne rinvenuta la statua di Demetra, la divinità femminile venerata anche dagli Etruschi con il nome di Vei e dai Romani con il nome di Cerere. Demetra, "Madre terra" e dea della maternità, sorella di Zeus, nella mitologia greca è la dea del grano e dell'agricoltura, costante nutrice della gioventù e della terra verde, artefice del ciclo delle stagioni, della vita e della morte, protettrice del raccolto e delle leggi sacre. La statua ritrovata nel tempio, raffigurante la divinità seduta in

trono e identificata con la greca Demetra, è ora custodita al Museo Nazionale Etrusco di Viterbo. La scoperta di questo luogo sacro ha messo dunque in luce un culto contadino-rurale, in cui l'acqua svolgeva un ruolo centrale, nel quale si chiedeva fecondità e salute. Non sappiamo i motivi del suo abbandono, l'area venne, infatti, sigillata con uno strato di residui di cava, lasciando intatto l'interno della cella. Dopo che nel 2006 è stato portato alla luce questo tempio dedicato alla dea della fertilità Demetra (Vei in lingua etrusca) a Vetralla nasce dunque non casualmente il progetto d'arte "VETUS ALIA NATURA VEI", dove l'artista, illustratore e muralista italiano Jacopo Aka "Luogo Comune" ha presentato la sua nuova opera sul prospetto dell'IIS Canonica di Vetralla, l'istituto simbolo della crescita culturale dell'intera comunità, che vede la dea come protagonista principale contornata da una serie di altri elementi tipici del territorio della Tuscia.



UNA BATTAGLIA DA VINCERE

A rischio i prodotti di eccellenza del Lazio con il Nutriscore, un sistema di etichettatura a colori che penalizza prodotti salutari come l'olio di oliva, considerandolo meno sano della Coca Cola, o quelli casari e tradizionali, sia Dop che Igp e Ig, favorendo prodotti industriali di minore qualità. Coldiretti Lazio annuncia battaglia sull'etichettatura a "semaforo" proposta dalla Francia e sulla quale l'Ue si esprimerà il prossimo giugno. Uno strumento semplicistico e pericoloso che non tiene conto della complessità delle diete mediterranea e delle abitudini, alimentari e non, delle diverse regioni dell'Ue. "Se il Nutriscore venisse approvato dall'Unione Europea - spiega il presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri - sparirebbero dalle tavole le eccellenze locali che caratterizzano i nostri territori e con la loro storia e le tradizioni che li accompagnano. Quello di cui abbiamo bisogno è un'Europa protagonista e forte perché capace di coltivare le sue ricchezze e le pluralità di cultura. Come ricorda il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. E' esattamente su questo che bisogna lavorare, non su un appiattimento e omologazione di ciò che è e deve rimanere distintivo, perché caratterizza le nostre unicità e le nostre eccellenze". Il Nutriscore cancellerebbe i piatti tipici della nostra tradizione come il cacio e pepe, che secondo il sistema di etichettatura dovrebbe essere senza Pecorino Romano, perché considerato non salutare, e non esisterebbe più neanche la famosa caprese, perché sotto accusa è anche la Mozzarella di Bufala, stessa cosa per il Parmigiano Reggiano o la Gorgonzola. "I sistemi di etichettatura a colori come il Nutriscore - continua Granieri - escludono paradossalmente dalla dieta alimenti sani e naturali, che da secoli sono presenti

sulle tavole per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. L'etichetta nutrizionale a colori boccia ingiustamente quasi l'85% in valore del Made in Italy a denominazione di origine (Dop/Igp), che la stessa Ue dovrebbe invece tutelare e valorizzare, soprattutto nel tempo del Covid. La pandemia ha dimostrato quanto sia importante l'alimentazione e quindi la salute ed è su questo che bisogna lavorare". Oltre alla Francia, sono a favore del Nutriscore anche Belgio, Germania e Spagna, mentre l'Italia sostiene il Nutrinform, che considera più adeguato in quanto aiuta a comprendere l'apporto nutrizionale della porzione effettivamente consumata dell'alimento. Coldiretti sta portando avanti questa battaglia anche sui tutti i tavoli, facendo sentire la propria voce e partecipando alle consultazioni pubbliche della Commissione europea. "E' alla sovranità alimentare che dobbiamo puntare per non dipendere dall'estero - conclude Granieri - e le grandi tensioni internazionali che stiamo vivendo, ci dimostrano quanto questo tema sia sia centrale e prioritario. Bisogna favorire il Made in Italy e i prodotti locali, che con il caro carburanti e il caro bollette, rappresenta una risorsa anche per abbattere i costi dei rincari. In quest'ottica il bando "Lazio KM Zero" della Regione è un sostegno fondamentale per l'intera filiera agroalimentare. La filiera corta riduce logisticamente gli spostamenti e quindi anche i costi. Tutto questo fa diventare ipercompetitivo il mercato locale e non possiamo immaginare un futuro di restrizioni alimentari imposto da politiche europee, che dimostrano di essere quanto mai distanti dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni. Politiche che non tutelano affatto la nostra salute e contro le quali continueremo a batterci"

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

“MA CHE STAI A GUARDA' ER CAPELLO?”



Oggi vi racconto perché a Roma si dice "Ma che stai a guarda' er capello"?...

Quante volte ci è capitato di dire o di ricevere questa frase? Ora vi vado a spiegare il significato ed i capelli, vi assicuro, non c'entrano nulla.

Facciamo un "piccolo" passo indietro, precisa-

mente nella Roma del 1500 e il 1600. La vita dei romani si svolgeva soprattutto nelle Osterie, oltre a queste a Roma non c'era altro, e la socialità avveniva sempre davanti ad un bicchiere di vino. Raramente le serate, tra una cosa e l'altra, non finivano a coltellate, a volte per la "passatella" (La passatella è un gioco da osteria che ha le sue origini nella Roma antica, ne parlano Catone ed Orazio, e divenne parte della tradizione romanesca nella Roma dei Papi. Lo scopo del gioco è quello di non

far bere il vino o altre bevande alcoliche leggere ad un partecipante al fine di screditarlo o umiliarlo), altre volte perché la gente si ubriacava, altre volte perché il vino non era buono, oppure perché era buono ma poco. Come ti mettevati ti mettevati, sempre il vino c'era di mezzo. Fateci caso.

Il recipiente che conteneva il vino all'epoca era di terracotta o di metallo, così l'avventore non poteva capire quanto vino realmente potesse contenere, e così accadeva che l'oste venisse accusato di frode e la serata finiva, appunto, a coltellate. Ma qui intervenne nuovamente il nostro famoso "Papa tosto" (Papa Sisto V), che nel 1588 decise di risolvere questo problema, ordinando all'ebreo Meier Maggino di Gabrielli di fabbricare recipienti trasparenti in vetro di diverse misure da usare obbligatoriamente in tutte le Osterie. Tubo (1 litro); Fojetta (1/2 litro); Quartino o mezza Fojetta (1/4 litro); Chierichetto (1/5 litro) Sospiro o Sottovoce (1/10 litro), (così chiamato perché detto a bassa voce, in quanto si ordinava una piccola quantità e ci si vergognava di non aver abbastanza denaro per bere di più).

Nel recipiente in vetro la misura esatta era data da una righetta incisa sul collo. "Er capello", appunto. E così quando qualcuno si lamentava che il vino stava appena appena sotto, l'oste rispondeva: "Ma che stai a guarda' er capello"?

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com -
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

L'ASSOCIAZIONE IL LAVATOIO DI SUTRI CONDANNA L'INVASIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA ALLO STATO SOVRANO DELL'UCRAINA. UN ATTACCO INGIUSTIFICATO CHE HA GIÀ PROVOCATO MIGLIAIA DI VITTIME E INUMANE SOFFERENZE ALLA POPOLAZIONE CIVILE. UNA GUERRA INUTILE CHE DÀ PROVA, GIORNO DOPO GIORNO, DI ESSERE UN CRIMINE CONTRO LA LIBERTÀ E CONTRO L'UMANITÀ.

BUS ELETTRICI PER I PICCOLISSIMI

È stato pubblicato lo scorso mese il bando della Regione Lazio promosso dall'Ufficio di Scopo per i Piccoli Comuni per l'assegnazione di scuolabus elettrici ai Comuni con meno di 5.000 abitanti, con uno stanziamento di 3 milioni di euro. "Continuiamo il nostro lavoro per migliorare e rendere più sostenibile il servizio di trasporto scolastico nella nostra regione". Così il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, abbiamo stanziato 3 milioni di euro per favorire il trasporto scolastico di questi territori perché si tratta di un servizio fondamentale per la vita dei cittadini. Renderlo efficiente e soprattutto sostenibile è una nostra priorità. "La prima notizia importante è che abbiamo raddoppiato i fondi inizialmente previsti, considerato l'entusiasmo dimostrato espresso dai Sindaci all'approvazione della delibera che ha preceduto il bando. Vogliamo dare in questo modo uno strumento aggiuntivo per contrastare lo spopolamento dei Piccoli Comuni - afferma Cristiana Avenali, Responsabile Piccoli Comuni della Regione Lazio - soprattutto quelli piccolissimi al di sotto dei 2000 abitanti, per i quali è prevista una premialità così come per la sostituzione dei mezzi più inquinanti. Si tratta di un servizio dall'elevata sostenibilità



economica e ambientale, utile soprattutto a quelle giovani famiglie pronte a raccogliere la sfida di non abbandonare quei luoghi. Dobbiamo essere capaci di migliorare la qualità della vita delle persone ed è fondamentale ottenerlo tramite politiche che fanno dei nostri Piccoli Comuni eccezionali laboratori di sostenibilità ambientale.

Inoltre la scelta di scuolabus elettrici, oltre a rappresentare un risparmio nei costi di gestione rispetto a mezzi alimentati con combustibili fossili, è completamente dentro una politica di sostenibilità ambientale e di lotta ai mutamenti climatici che passano attraverso il risparmio e l'efficienza energetica e la produzione di energia dalle fonti rinnovabili pulite. Stiamo lavorando per costruire nei Piccoli Comuni le comunità energetiche, strumenti con i quali questi straordinari ambienti territoriali potranno essere non più meri consumatori di energia ma veri e propri "prosumer", cioè allo

stesso tempo produttori e consumatori dell'energia da loro prodotta, trovando poi nei risparmi generati risorse di cui i Comuni potranno disporre per ulteriori servizi atti a migliorare la vita dei propri abitanti. Gli scuolabus elettrici sono anche un primo passo in questa direzione", conclude Avenali.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE a cura di Francesco Casini

TARTARUGA

Sembrerà strano ma il significato del nome di questo animale, lento quanto simpatico, nella sua accezione etimologica può destare qualche perplessità; esso infatti, letteralmente, significa "spirito immondo"! "Tartarouchos" nel greco antico vuol dire "spirito del male" e deriva dai termini "tartaros", cioè, "tartaro" e "ècho", ossia, "ho", nel senso di possedere, ad esempio, una casa; quindi: "abito". Nella mitologia classica il "tartaro" era l'abisso profondo sottostante all'Ade o regno dei morti, nel quale Zeus aveva precipitato i Titani che si erano ribellati alla sua volontà. Il "tartaro" per gli antichi, sia greci che romani, indicava qualcosa di terribile, di orrendamente tragico e drammatico che possiamo paragonare al significato di "inferno". Al

di là di tutto questo, specifichiamo, però, che la nostra cara tartaruga è un rettile dell'ordine dei "cheloni" e ne esistono specie sia terrestri che marine; queste ultime, spesso, sono molto più grosse di quelle di terra. L'andamento di questo animale ha dato origine anche a dei modi di dire e paragoni iperbolici e scherzosi quali: "questo treno è lento come una tartaruga"; o "sbrigati a camminare: sembri una tartaruga!" In fondo in fondo, però, la bestiola ci può essere di esempio nell'osservare la calma e nel fare le cose senza fretta perché questa è, spesso, una cattiva consigliera. E poi noi, per sdrammatizzare un po' sul significato del suo nome, anziché "tartaruga" la chiameremo, più semplicemente "testuggine!"

LAVANDERIA
IL LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
Tel. 371.1823746

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.91 0090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesarani, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it